

La legge del digiuno

SCOPO: incoraggiare tutti i membri della Chiesa a osservare la legge del digiuno per ricevere le benedizioni promesse.

PERCHÉ QUESTO ARGOMENTO È IMPORTANTE: il Signore ha comandato ai Suoi santi di “provvedere ai poveri e ai bisognosi, e prestare loro soccorso affinché non soffrano” (DeA 38:35). Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Ricordate il principio del vero digiuno: ‘Che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl’infelici senz’asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch’è carne della tua carne’ (Isaia 58:7). Un’offerta di digiuno onesta e generosa è certamente una dimostrazione da noi data al Padre Celeste che conosciamo e osserviamo questa particolare legge” (“Principi fondamentali del benessere personale e familiare”, *La Stella*, febbraio 1987, 6).

RISORSE SUPPLEMENTARI

Passi scritturali

Helaman 3:35

2 Cronache 31:10

Dottrina e Alleanze 38:35

Dottrina e Alleanze 59:13

Messaggi

Thomas S. Monson, “Principi fondamentali del benessere personale e familiare”, *La Stella*, febbraio 1987, 4

Henry B. Eyring, “Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo[?]”, *Liahona*, maggio 2015, 22

PRINCIPI FONDAMENTALI

- “Il Signore ha stabilito la legge del digiuno e delle offerte di digiuno per benedire il Suo popolo e fornire un modo per servire chi è nel bisogno” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa*, 6.1.2).
- “Quando i membri digiunano, viene loro chiesto di versare alla Chiesa un’offerta di digiuno equivalente almeno al valore del cibo che avrebbero consumato. Se possibile, devono essere generosi e dare di più” (*Manuale 2*, 6.1.2).
- “Le benedizioni associate alla legge del digiuno comprendono la vicinanza al Signore, maggiore forza spirituale, benessere materiale, maggiore compassione e un desiderio più forte di servire” (*Manuale 2*, 6.1.2).
- La legge del digiuno è un comandamento dato per il beneficio di tutti i santi, a prescindere dalla loro condizione economica; è una questione di fede e di conversione.
- “Di norma, la corretta osservanza del giorno del digiuno comprende l’astensione dal cibo e dalle bevande per due pasti consecutivi per ventiquattro ore, la partecipazione alla riunione di digiuno e testimonianza e il versamento di una generosa offerta di digiuno per contribuire a provvedere a chi si trova nel bisogno” (*Manuale 2*, 21.1.17).

DOVERI PRINCIPALI DEL VESCOVO

- Nell’amministrare gli aiuti con i fondi del digiuno, i vescovi devono promuovere la responsabilità personale, sostenere la vita piuttosto che lo stile di vita, fornire prodotti prima di fornire denaro e dare la possibilità di lavorare. I membri possono anche trarre vantaggio da un invito a partecipare ai corsi forniti dai Servizi per l’autosufficienza.
- “Il vescovato e i membri del consiglio del rione incoraggiano i membri a vivere la legge del digiuno. [...] L’importanza di osservare la legge del digiuno deve essere insegnata nelle riunioni sacramentali, nelle riunioni del sacerdozio, nelle riunioni della Società di Soccorso e delle altre ausiliarie, [nell’insegnamento familiare e in visita,] nelle interviste per la raccomandazione per il tempio e in quelle per la liquidazione della decima” (*Manuale 1 – Presidenti di palo e vescovi*, 5.2.1).





- Il coinvolgimento dei quorum del Sacerdozio di Aaronne nella raccolta delle offerte di digiuno di solito porta a maggiori donazioni da parte dei membri, beneducendo nel contempo i giovani uomini che vi partecipano. “Quei vescovi che organizzano i quorum del Sacerdozio di Aaronne in modo che partecipino alla raccolta delle offerte di digiuno vedranno un maggiore successo in questa sacra responsabilità” (Thomas S. Monson, in occasione di una riunione con il Vescovato Presiedente, 28 febbraio 2014).

INSEGNARE LA DOTTRINA DELLA LEGGE DEL DIGIUNO

- “Il Signore ci ha dato qualcosa che ciascuno di noi può fare. È un comandamento così semplice che anche un bambino può comprenderlo. È un comandamento accompagnato da una promessa meravigliosa rivolta a chi è nel bisogno e a noi. È la legge del digiuno” (Henry B. Eyring, “Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo[?]”, *Liahona*, maggio 2015, 22).
- I dirigenti possono aiutare i membri a comprendere il collegamento che esiste tra la legge del digiuno e i principi del discepolato, della santificazione, dell'autosufficienza, della forza per vincere le tentazioni e dell'osservanza del giorno del Signore.
- Discepolato e santificazione: “Essi digiunavano e pregavano spesso, e divennero sempre più forti nell'umiltà, sempre più fermi nella fede in Cristo, fino a riempire la loro anima di gioia e di consolazione, sì, fino a purificare e santificare il loro cuore, santificazione che venne perché consegnarono il loro cuore a Dio” (Helaman 3:35).
- Autosufficienza: “Da che s'è cominciato a portar le offerte nella casa dell'Eterno, noi abbiam mangiato, ci siamo saziati, e v'è rimasta roba in abbondanza, perché l'Eterno ha benedetto il suo popolo” (2 Cronache 31:10).
- Forza per vincere le tentazioni: “Non conosciamo tutte le ragioni per cui Gesù Cristo andò nel deserto per digiunare e pregare. Conosciamo, però, almeno uno degli effetti che ne scaturirono: il Salvatore resistette completamente alle tentazioni di Satana” (Henry B. Eyring, “Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo[?]”, *Liahona*, maggio 2015, 25).
- Osservanza del giorno del Signore: “E in questo giorno non fare nient'altro se non preparare il tuo cibo con semplicità di cuore, affinché il tuo digiuno sia perfetto, ossia, in altre parole, affinché la tua gioia sia completa” (DeA 59:13).